

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

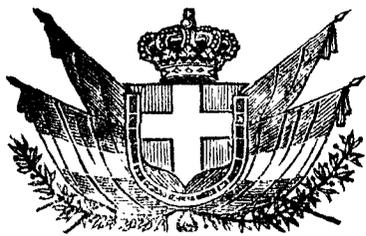
IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

AVVERTENZA AI SIGNORI ASSOCIATI

— La differenza della carta d'oggi da quella consueta della nostra pubblicazione è momentaneamente imposta da forza maggiore che c'impedisce le comunicazioni colle cartiere del Fibreno. Cessate appena queste condizioni anormali noi ripighieremo al più presto possibile la solita carta.

— Que' signori associati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, e che desiderano rinnovarlo pel successivo trimestre, sono pregati di farne pervenire in tempo a questa Direzione il prezzo per evitare ritardi nella spedizione del giornale, il cui invio dal primo novembre sarà sospeso per chiunque non avrà anteriormente eseguito l'indicato pagamento.

LA DIREZIONE.

Napoli 15 Ottobre

ATTI UFFICIALI

IN NOME DI SUA MAESTA'

VITTORIO EMMANUELE RE D'ITALIA

IL PRO-DITTATORE IN VIRTÙ DELL'AUTORITÀ
A LUI DELEGATA.

Visto il decreto del dì 8 del corrente mese di ottobre 1860.

Considerando che la votazione per circondario potrebbe trovare ostacolo nella lontananza dei comuni dal capoluogo circondariale, e nelle intemperie della stagione inoltrata;

Considerando che per la città di Napoli, e per i comuni più popolati delle provincie, ove è numeroso il concorso dei votanti, potrebbero riuscire insufficienti i luoghi designati nel decreto suddetto;

Considerando che un solo giorno potrebbe riuscire insufficiente alla votazione;

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno, deliberata in Consiglio dei Ministri:

Decreta

Art. 1. I voti dei comizi saranno dati e raccolti in ciascun Comune presso una Giunta, che si comporrà del Sindaco presidente, del decurionato e del Comandante locale della Guardia nazionale.

Per la città di Napoli la Giunta di ogni sezione

sarà composta dall'Eletto presidente, dagli Aggiunti, da due Decurioni e dal Capo-battaglione della Guardia nazionale.

Le funzioni commesse dall'articolo 5 del detto decreto al Giudice regio, saranno disimpegnate dal Sindaco, il quale sarà accompagnato dal Comandante della Guardia nazionale nel trasporto dell'urna alla Giunta provinciale.

Per la città di Napoli le dette funzioni saranno disimpegnate dall'Eletto, accompagnato dal Capobattaglione.

Sono facoltati gli Eletti della Città di Napoli ed i Sindaci dei Comuni più popolosi delle provincie di sostituire ai luoghi designati nel suddetto decreto per la celebrazione dei Comizi altri luoghi più adatti allo scopo.

Ove non basti il giorno ventuno alla votazione, la Giunta rimarrà in seduta permanente, insino a che la votazione medesima non sia compiuta.

Il Ministro dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Napoli 11 ottobre 1860.

Il Ministro dell'Interno

RAFFAELE CONFORTI:

Il Pro-Dittatore

GIORGIO PALLAVICINO.

MINISTERO DELL'INTERNO

Ai Governatori di tutte le provincie inclusa Benevento.

— I militari, i monaci, i magistrati, gli studenti, ed in generale tutt' i cittadini che non si trovano nel proprio comune, sono ammessi a votare sul plebiscito che avrà luogo il 21 di questo mese, nel comizio del Municipio in cui si trovino, anche di passaggio, purchè i loro nomi abbiano potuto essere iscritti a tempo debito nelle liste dei votanti.

Ella darà la massima pubblicità, e con ogni maggiore prontezza, sia per telegrafo, che per espressi, a questa dichiarazione, perchè sia nota a chiunque vi abbia interesse.

Pel Ministro Il Direttore — RAFFAELE LAUDISIO.

A' Governatori delle Provincie.

— Ogni cittadino, per essere ammesso a votare nella sala dei comizi ai 21 di questo mese, dev'essere latore di una tessera, indicante il suo nome e cognome, e la ritenuta sua qualità di capace dell'esercizio di quel dritto politico. Carerà quindi che le dette tessere sieno prontamente stampate nella tipografia di cotesta intendenza, e distribuite ai comuni, a quel modo medesimo che fu disposto, e che ha dovuto certamente eseguirsi, nei polizzini dei voti. I Sindaci potranno farsi aiutare per la formazione delle liste dal 1° e dal 2° eletto, dai decurioni, ed anche da altri notabili del paese, a loro scelta. Le tessere sopraddette potranno essere consegnate ai cittadini a misura che i loro nomi vengono segnati nelle liste. Ma non saranno ammessi a votare che coloro, contro i quali non sorga veruna causa di esclusione. —

Napoli 12 Ottobre

Pel Ministro — Il Direttore — RAFFAELE LAUDISIO.

(G. off.)

12 Ottobre

— Il sig. Giovanni Andrea Romeo è nominato

consigliere di Stato in luogo di monsignor Salzano rinunziante.

10 Ottobre.

— Sono destituiti i signori Clemente Miggiani, Pietro Margiotta e Francesco Buccino Direttori dei Dazi Indiretti, Gregorio Marini Serra Direttore degli stabilimenti di privativa, Antonio d'Agostino, Raffaele d'Agostino Contemi e Carlo Maria Lasco Controlori e Annibale de Cardone, Tenente. — Son ritirati gl'Ispettori de' Dazi Indiretti Federico Palenzia e Michele Giordano, l'uffiziale di carico Camillo Mazzola e il capo di ripartimento cogli onori e soldo di Direttore barone Francesco Fava.

8 Ottobre.

— Il posto d'Ispettore Generale delle Acque e Foreste e della Caccia istituito con Decreto del 14 settembre 1857 a favore del Cavaliere D. Gennaro Baffi al di là dell'organico stabilito con Decreto del 25 febbraio 1826 rimane da questo momento abolito, e le attribuzioni ne rientrano in quelle degl'Ispettori forestali delle rispettive provincie, come si pratica per le altre.

COMANDO DELLA PROVINCIA
E PIAZZA DI NAPOLI

— Ogni Uffiziale dell'Esercito Meridionale, il quale si trovi in Napoli, sia di guarnigione, che di passaggio o in commissione, dovrà essere munito di carte contestanti la sua posizione.

Un Uffiziale Superiore è incaricato dal signor Generale Garibaldi di sorvegliare su ciò, e quindi ogni Uffiziale che sarà sorpreso sfornito del competente documento verrà arrestato.

Sarà del pari arrestata qualunque persona che indossi l'abito militare dell'armata, o che porti distintivi senza la debita autorizzazione.

— Continuazione e fine del rapporto del signor Scialoja come ministro delle finanze:

« La produzione della carta ha goduto in questo paese di segnalati favori. Un dritto di Duc. 10 all'entrata della carta straniera; un altro di Duc. 8 sulla uscita degli stracci non era leggiera cosa. Il dritto sulla entrata è stato recentemente ridotto a Duc. 6 per le carte da scrivere ed a Duc. 8 sulla carta da stampa, su' cartoni ecc. La tariffa italiana impone appena Duc. 2 a cantaio. Si propone di adottarsi questo dritto sulla carta da scrivere, e di fissarsi a Duc. 4 quello sulle altre carte. Queste ultime sono le qualità che si producono in preferenza ed in maggior quantità nelle nostre cartiere. Le quali, comunque sien avanzate nei loro processi in guisa che fanno spaccio de' loro prodotti in altre parti d'Italia, pure, trattandosi presentemente di una sola transizione dalla sovrachia protezione di cui han goduto al sistema di un dazio solamente fiscale, meritano di esser comprese fra le altre eccezioni alla Tariffa italiana. E per la ragione medesima si è ritenuto il dazio di Duc. 8 sulla uscita degli stracci, consideratosi altresì che queste merci non sono, a propriamente parlare, una produzione la quale possa estendersi per l'abbassamento del dazio sulla esportazione.

Considerazioni presso a poco uguali si fanno in pro delle Vetriere. Il dazio era di Duc. 14 a cantaio. È stato, non è guari, ridotto a Duc. 9. La

Tariffa italiana impone Duc. 3 pe' cristalli e Duc. 1, 60 pe' vetri. La nostra fabbricazione riducesi ai soli vetri e cristalli a soffio. Applicandosi per ogni altra sorta di lavori di tal genere la Tariffa italiana, si potrà per questi ultimi soltanto fissare il dazio a Duc. 6 il cantaro; e sarà così evitata la scossa di una troppo rapida riduzione.

Rispetto a' generi di privativa sulla si è innovato. Si perchè alcuni di essi sono materie di monopolio, anche nelle altre contrade italiane, e si perchè richiedesi per la libera fabbricazione e libero commercio degli altri, tra cui specialmente il nitro, un regolamento il quale provveda alle norme da serbarsi per la produzione e lo spaccio loro. Il che sarà prossimamente fatto.

Sopra queste basi è fondata l'annessa *Tabella*. Io prego Lei, Signor Generale Dittatore, che voglia approvare queste mie proposizioni, formolate negli annessi progetti di decreto e di *Tabella*, le quali sono il frutto di severe discussioni fatte su' diversi articoli, e di coscienziosa disamina de' lavori già preparati per una riforma della Tariffa, ne' quali erano stati consultati i nostri fabbricanti.

Rimane soltanto ad avvertire che in virtù di Trattati stipulati dal cessato governo con quasi tutti gli Stati dell'Europa ed alcuni dell'America, è concesso a' loro bastimenti e a' loro prodotti un beneficio del 10 per cento nella loro immissione. Cosiffatti Trattati debbono andare rispettati; altrimenti il nostro commercio sarebbe privato de' porti di quegli Stati de' vantaggi ad esso assicurati da' Trattati medesimi. Ma, se si applica la Tariffa italiana com' essa è, si pagherebbero qui delle tasse inferiori del 10 per cento a' quelli che pagansi nelle altre provincie d'Italia. E perciò di mestieri di accrescersi del 10 per cento tutti i diritti di dogana. E ciò è dichiarato nell' articolo 4. del progetto di Decreto.

Napoli 21 settembre 1860.

Il Ministro pel Dipartimento delle Finanze.
Firm. — A. SCIALOJA.

CRONACA NAPOLITANA

DISPACCI ELETTRICI UFFICIALI

— Oggi 13 corrente il Governatore di Foggia annunzia per telegrafo elettrico al ministro dell'Interno, che alle ore 4 pom. sarebbero giunti colà da Manfredonia duemila Piemontesi comandati dal generale de Sonnaz

Il Municipio e le popolazioni avrebbero fatto loro le più festive accoglienze, le quali si convengono a soldati Italiani. Essi ripartiranno domani.

Il Governatore di Teramo da Giulia al Pro-Dittatore, ai Ministri in Napoli, ed ai Governatori di Chieti e di Aquila.

Il generale Cialdini con la colonna Piemontese di diciottomila uomini è partito da qui questa mattina per Pescara. Si attendono altre forze in giornata.

Il Re sarà qui domani.

Giulia 13 ottobre ore 12 meridiane — Trasmesso alle 7.40 pomeridiane per la linea occupata.

Napoli 14 ottobre 1860.

— Da dispaccio particolare del *Nazionale* sappiamo che la deputazione Napoletana fu il giorno 12 ricevuta dal Re a Grottamare, e che Sua Maestà si dichiarò pronta a compiere i voti de' Napoletani per l'unificazione dell'Italia quando la volontà loro sia manifestata con libera e spontanea manifestazione.

— Il Dittatore, dietro conferenza col Prodittatore, marchese Pallavicino, e col ministro dell'Interno e polizia, signor Raffaele Conforti, ha approvato pienamente la politica del Ministero, il quale in conseguenza rimane fermo al potere (*G. Off.*)

— Alle 11 a. m. di sabato vi fu gran dimostrazione alla piazza S. Francesco di Paola. Parlò primo dal palazzo della Forestiera il ministro Conforti, indi il general Garibaldi. Il suntuo del discorso del Dittatore lo dedimo nel nostro numero precedente; le parole del Conforti, come son riferite dal *Nazionale*, furono:

« Cittadini, re Vittorio Emanuele è alle nostre porte, e l'Italia non perirà, perchè i suoi destini sono a lui affidati.

« Voi ne avete la promessa e guarentigia solenne nel programma di Garibaldi. Il popolo napoletano, malgrado una secolare tirannide, ha mostrato un senso profondo di moralità che non è secondo a quello di alcun altro popolo d'Italia.

« Così ha egli avuto il senso pratico più squisito della cosa pubblica.

« Noi accettando il potere non abbiamo creduto di accettare un beneficio, ma di compiere un dovere; ed abbiamo parlato alto, perchè quando la giustizia è dal proprio canto, non si teme di confessare il vero. Noi resteremo ai nostri posti, e continueremo ad amministrare la cosa pubblica finchè una suprema necessità non ci costringa a lasciare il potere. Viva Garibaldi! Viva Vittorio Emanuele! Viva l'Italia!

Il Governatore di Bari al Ministro dell'Interno in Napoli.

Eccellenza

Mi è grato annunziarle che qui ieri appena pubblicato il decreto per la votazione, in tutti gli angoli della Città e sul petto di tutti gli abitanti si è veduto quasi per intanto un *SI* manuscritto. Ammiri quindi sin da questo momento il vero animo italiano di questa provincia e la sceltita sua divozione pel nostro Re Vittorio Emanuele.

Bari 11 ore 11, 10 ant.

— Il *Nazionale* invita gli altri giornali ad aggiungere alla sua la loro parola in favore degli infermi e feriti che sono nell'Ospedale stabilito al Gesù. Noi abbiamo più d'una volta levata la nostra voce su questo interessante argomento e, diciamolo pure, non l'abbiamo levata invano. Molto si è fatto da questa popolazione, che non è mai sorda all'appello della carità, ma molto resta ancora da fare. In quell'Ospedale si difetta di assai cose, e in specie di biancheria, che è il primo bisogno degli ammalati. Noi crediamo che basterà l'averlo semplicemente detto, e che chiunque in fatto di caritate abbia del superfluo non patirà che ne manchino tanti generosi venuti a versare il loro sangue e a sobbarcarsi ad ogni ma-

niera di stenti e di privazioni per una causa che è pure la nostra e del cui trionfo noi siam belli e parati a raccogliere i benefici effetti.

Le pietose offerte, chi non voglia darle a mano agl'infermi medesimi, potrà consegnarle o alla signora Rossi moglie del sig. Luigi Rossi membro della commissione d'assistenza, o alla signora moglie dell'amministratore generale signor Gaetano Ventimiglia largo S. Maria la Nuova.

— Il nostro buon presentimento si è avverato. Giuseppe Garibaldi è un'altra volta trionfato di artifizii, che all'ombra del suo nome ed usufruendo talune sue suscettività, preparavano sventure all'Italia. La crisi è terminata, terminata nel solo modo consentaneo a' legittimi desideri del paese: Giorgio Pallavicino è conservata la prodittatura; il gabinetto è rimasto al suo posto; il signor Crispi Segretario di Stato per gli affari esteri si è dimesso e la sua dimissione è stata immantinentemente accettata dal Prodittatore. Nella mattina di ieri tre battaglioni della Guardia Nazionale, alla cui testa i due comandanti in capo, si recarono sotto il palazzo della Forestiera a far una dimostrazione al Pallavicino. Il quale dal balcone ringraziò assai sentitamente e rispose alle acclamazioni indirittigli con *Evviva all'Italia! Evviva Vittorio Emanuele, a Garibaldi, il Desauget e il Tapputi* in questa occasione, come nell'altra di venerdì, quando si condussero in deputazione dal Dittatore, dettero una prova di fatto finissima e di delicato sentire, che è stata generalmente notata ed applaudita: essi vestivano la semplice divisa del milite.

Mentre il patriottismo verace ed incrollabile del General Garibaldi è a' qui soppresso nel nascerre i germi d'una funesta agitazione, quella già destatasi in Sicilia, pe' maldivisamenti del Mordini piglia proporzioni inquietanti. Il Governatore di Messina, assicurata il *Nazionale*, ha per telegramma informato il Dittatore che la convocazione dell'Assemblea è messa la città in gran fermento vedendovi il popolo un mezzo di diffondere l'annessione immediata e la proclamazione del governo diretto di Vittorio Emanuele; che ebbe luogo una dimostrazione minacciosa e che gli animi furono a stentacalmati con la promessa di riferirne tosto al Dittatore, dal quale il Governatore domanda pronta risposta.

— Il Prodittatore sulla richiesta dell'Amministratore del *Nazionale*, è nominato conosciuto negoziante signor Forquet cassiere per la sottoscrizione del Monumento al general Garibaldi. Dal detto signor Forquet son dunque invitati a dirigersi a versar le somme coloro che abbiano sottoscritto o che vorranno sottoscrivere nel nostro ufficio.

— La concessione di tutte le linee di ferrovie da costruirsi nelle Due Sicilie a' signori Adamo e Lemmi di Livorno, alla quale affrettava il Bertani innanzi di lasciar Napoli e la Segreteria Generale, dopo la prima impressione di profondo stupore pareva dovesse esser dimenticata, ed era pur corsa voce che i concessionari, vinti dalla evidenza dell'universale disapprovazione v' avessero per sé rinunziato. Ma tutto al contrario,

Lemmi domandava al Nazionale l'inserzione d'una sua lettera in cui con linguaggio poco misurato si rigettano le fondate osservazioni fatte già da quel giornale sull'incredibile contratto, ed un'altra dello stesso ne pubblicava l'Opinione Nazionale del 9 corrente egualmente diretta a sostenere e giustificare la convenzione; sicchè è chiaro, che i signori Lemmi e Adami non si ritireranno dall'arena che quando abbian fatto l'estremo de' loro sforzi e perduta ogni speranza di successo.

L'indole del nostro giornale non ci consentirebbe di prender parte alla polemica ormai aperta e discutere nel merito la questione; onde invitiamo tutti coloro che non sieno digiuni di tali materie a leggere gli articoli del Nazionale che trattano ampiamente e con pienissima cognizione di causa. Riportiamo però l'interessante rendiconto della interpellanza a cui questo inerescevole affare ha dato luogo nel parlamento, e termineremo col notare che il Giornale Officiale non è nè pubblicato il testo nè fatto pure un cenno della scandalosa convenzione e poichè sappiamo esser ciò dovuto alla decisa resistenza del Ministero, diremo esser nostro convincimento che il Dittatore finirà col deferire alla pubblica opinione e manderà nel nulla un atto di cui gli fu strappata l'approvazione fra le gravi preoccupazioni della guerra che è il complemento necessario della sua ardita e gloriosa impresa.

— Nella mattina di ieri dava fondo nel porto militare il vapore *Melancton* che ha trasportato 600 uomini della legione Britannica la quale vien a combattere per l'Italia fra le valorose schiere del Dittatore; Sono bellissima gente, tra Inglesi e Scozzesi; molti han fatto la campagna di Crimea e parecchi quella di Lombardia del 1859. Saranno prossimamente seguiti da altrettanti.

— Non si fecero sbarcare ieri per aver agio a preparare i quattieri. Stamani poi son discesi a terra verso le 11 a. m. fra le entusiastiche acclamazioni d'una moltitudine numerosa raccolta sin dalle prime ore del mattino sulle banchine della Darsena Drappelli di ciascun battaglione della Guardia Nazionale preceduti dalla bandiera inglese sonosi recati sopra luogo a far ala sul loro passaggio, a distribuir mazzette di fiori di cui quei prodi han fregiata la punta delle carabine, ad attestar loro i sensi d'ammirazione e di riconoscenza onde i Napolitani son compresi per queste eloquenti prove di simpatia che ci vengono dalla nazione più anticamente libera d'Europa.

Il Sole nella grotta di Pozzuoli.

Nei giorni uno, due, e tre Novembre prossimo accadrà il solito fenomeno annuale del passaggio del sole nella grotta di Pozzuoli. Il fenomeno assai bello ha luogo un quarto d'ora prima del tramonto vero, e lo si vede purchè però il tempo sia chiaro e sereno. Bisogna trovarsi innanzi la grotta, vicino la cappella dell'Eremita, alle ore 23 precise.

— Ieri ebbe luogo, com'era annunziato, l'Accademia di poesia data dal signor Lombardi a beneficio de' feriti. Il concorso non fu grande, colpa forse il considerevole numero di persone della classe colta che sono in villeggiatura e non vengono in città la Domenica. Il Lombardi, nato in questa me-

ridional parte d'Italia, provò non mancargli le principali qualità che fanno l'improvvisatore, ed alcune poesie meditate che declamò lo chiarirono anche poeta. In una di queste, *Il Carciatore delle Alpi e il Cacciatore del Vesuvio*, si fece eco di querimonie ormai troppo ripetute, dolorando con poetico fremito la cessione della Savoia e di Nizza. Se noi ci asteniamo dal disapprovare simili manifestazioni, è solo considerando che la poesia non è la politica, come la politica non è la poesia.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Gli uffici avendo preso ad esame il progetto di legge per modificare la legge elettorale, esprimono il voto che debbasi limitare il numero degli abitanti che dovranno comporre un collegio. Le proposte stanno fra un minimo di quaranta mila e un massimo di 60.000, volendosi che la Camera del completo regno italiano abbia 500 deputati.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino* del 7: Due nostre brigate entrarono nel territorio napoletano.

Le nostre forze si concentreranno a Pescara.

Il generale Fanti giunto qui ieri, riparte domani per raggiungere S. M. che ha lasciato Ancona, dirigendosi a Spoleto, per quindi muovere verso il napoletano.

È voce che il deputato Bottero vada commissario regio a Palermo. (*Perseveranza*)

— *Telegrafi elettrici italiani.* Vennero stabilite comunicazioni telegrafiche dirette con le stazioni napoletane e cominciando dal 10 corrente riguardando come aboliti i confini telegrafici che separavano le stazioni delle Marche e dell'Umbria dalle nostre, e si applicheranno loro le norme stesse a dotate per l'interno dello Stato, avendosi con ciò un doppio ribasso delle tasse per minor costo del dispaccio semplice e per diminuito numero delle zone.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 6 OTTOBRE

Presidenza LANZA.

— Il deputato Poerio interpella il signor presidente del consiglio se possa dare una qualche nozione sulla asserita concessione ad una società privata di tutte le strade ferrate di Napoli e Sicilia fatta dal governo dittatoriale di quelle provincie alla società Adami e Lemmi.

Cavour presidente del consiglio e ministro degli affari esteri. Io non sono in grado di dare precise informazioni intorno all'argomento sul quale mi si muove interpellanza. Le nozioni che in proposito giunsero al ministero sono quelle stesse che sono a conoscenza dell'onorevole deputato Poerio. Il ministero non ebbe alcun'altra notizia da sorgente ufficiale, bensì per mezzo di lettere seppa che in Napoli si era sparsa la voce che appunto una concessione fosse stata stipulata: come pure seppa in seguito che il ministero che si dimise o che venne dimesso (e di cui formava parte un onorevole nostro collega che ora non mi è dato di vedere) si era rifiutato a firmare una tal concessione: onde il governo nutre fiducia che ciò non abbia ad avvenire.

Il ministero divide l'opinione dell'onorevole interpellante, che per questa concessione, se dovesse aver luogo, la potestà dittatoriale sarebbe oltrapassata ed il nuovo Parlamento nazionale potrebbe dichiararne la nullità. Del resto ho argomento a credere che la cosa resti ancora nei limiti di un progetto.

Poerio. Ritengo anch'io che sia un semplice progetto, perchè a quello che vidi, non venne apposta la firma del ministro responsabile, bensì soltanto quella del segretario generale. Voglia il cielo che non possa effettuarsi, perchè sarebbe scandaloso e di sommo pregiudizio a quelle provincie. (*Opinione*)

— Pubblichiamo la seguente lettera che l'egregio Filippo Cordova indirizzava all'on. barone Carlo Poerio intorno alla concessione delle strade ferrate delle Due Sicilie:

AL SIG. BARONE CARLO POERIO

Onorev. signor Barone,

Lessi nell'*Opinione* d'ieri, riportata da un giornale di Napoli, la notizia della concessione delle ferrovie delle Due Sicilie al banchiere Adami e Comp che fu l'eri oggetto della interpellanza di Lei al ministero nella Camera dei deputati. Essa è riferita in tali termini, da farmi credere che sia la stessa già respinta, per mio avviso e di altri miei colleghi, dalla produttività di Sicilia verso il fine dello scorso luglio. Se è così io sono in grado di darle ne contezza.

Chiamato in quell'epoca dall'on. Depretis produttore di Sicilia, in qualità di procuratore generale del Re presso quella Corte de' Conti, lessi il contratto sottoscritto — Garibaldi — Adami, col quale

« Il signor Adami e Comp. ottenevano il monopolio della costruzione di tutte le ferrovie di Sicilia, secondo le linee che piacerebbe al Governo di decretare. Ne-sun'altra concessione avrebbe potuto farsi ad altri chiechessia in avvenire. »

« La compagnia s'imbarcava di formare capitale per la costruzione delle ferrovie siciliane, mediante commissione del 2 per 100

« Per la formazione di quel capitale dovea ricevere dalla tesoreria generale di Sicilia tanti titoli al portatore del debito pubblico siciliano, quanti — venduti dalla Compagnia al prezzo che permetteranno le circostanze — basterebbero a comporre il capitale suddetto pagabile ad essa e non invertibile in altro uso.

« I lavori doveano cominciarli il più presto possibile. E sull'intero capitale impiegato la Compagnia dovea ricevere il 5 per 100 di commissione ».

Non era difficile giudicare un tal contratto.

Ponga infatti che per tutte le ferrovie di Sicilia abbisogni un capitale di 500 milioni, e traduciamolo letteralmente.

La Compagnia diceva al Governo.

1. Voi potreste ottenere da alti, mediante concessione temporanea di esercizio, la costruzione delle linee più proficue senza spendere un centesimo. Voi potreste ottenere da chiechessia la costruzione di ogni altra linea, bonificando soltanto un *minimum* d'interesse. Rinunziate a questa facoltà inabitatevi foror di misura per costruire le ferrovie col vostro danaro

2. Voi potreste emettere la vostra rendita nei momenti più opportuni, indebitarvi con giudizio. Emettetela quando a me piacerà, e al prezzo che io troverò conveniente.

3. Potreste impiegare i capitali che vi procurate indebitandovi nelle cose più urgenti, della guerra, della sicurezza ecc. Dichiarateli intangibili nelle mani della Compagnia.

4. Tutti vendono la vostra rendita con l'un per mille di sensaria. Io vi domando venti volte di più; e per servizi di cui negli artefici precedenti, mi darette, al 2 per 100, dieci milioni.

5. Formato così il capitale senza che io contribuisca nè anticipi un centesimo, voi potreste intraprendere i lavori per appalto o in economia: nel primo caso evitate il rischio delle maggiori spese imprevedute, tariffando anticipatamente le opere, nel secondo di porre di legioni di costruttori e di impiegati. Correte i rischi e lasciate a me i benefici di un appalto generale. Lasciatemi anche l'esercizio delle linee terminate finchè la rete non sarà compiuta.

6. E per quest'altro servizio mi darette, al 5 per 100, ventimque milioni.

Il generale Garibaldi, che allora in Milazzo non avea intorno le persone istesse che notoriamente hanno patronato in Napoli il contratto Adami, lo subordinò a voce all'approvazione del produttore Depretis. Adami dovea portargli l'atto originale. Spiava a Depretis in Palermo eseguirlo ed annullarlo.

Egli lo annullò sul parere unanime di una commissione composta da Michele Amari, segretario di stato per lavori pubblici, da me, e da Perez. E so che ne conserva l'originale.

Se anche la concessione sottoscritta posteriormente in Napoli fosse più modesta, non le tornerà inutile, signor barone, quando ella potrà leggerla e vorrà valutarla, questa idea che le ho data del concetto originale da cui muove.

Mi creda con costante amicizia.

Torino, 7 ottobre 1860.

Suo affezionatis.

FILIPPO CORDOVA

PAVIA

—Milano 7 ottobre. Il giornale francese di Torino *Les Nationalités*, a proposito della nomina di Ausonio Franchi alla Cattedra di Storia della filosofia a Pavia, fa quest'osservazione: « Il mezzo di consolidare l'alleanza francese non è quello di chiamare all'istruzione della gioventù degli uomini che debbono la loro celebrità a degli attacchi furibondi contro il sovrano della Francia. »

Ciò è detto perchè il signor Franchi fu l'editore delle *Memorie di Orsini* e del giornale la *Ragione*. Noi troviamo queste osservazioni assolutamente inconvenienti. (Unione)

PERUGIA

I Domenicani di Perugia, — dice un carteggio della *Perseveranza*, che combatterono contro il popolo nell'anno scorso, che tirarono di nuovo contro il popolo in questa ultima pugna: giunsero fino all'abbominazione di insultare e calpestare i cadaveri. Un processo regolare svelerà queste infamie e giustificherà il decreto di Pepoli che li rimanda oltre i confini. Pena assai mite a tanti delitti.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA PARIGI

Qui si crede a un lungo soggiorno del Re Vittorio Emanuele nel regno di Napoli, e si aggiunge eziandio (tocca poi a voi il valutare tal voce) che il conte di Cavour raggiungerà Sua Maestà e che l'interim degli affari esteri sarà affidato alle abili mani del cav. Nigra. (Opinione)

— Questa mattina alle nove è stata celebrata a Nostra Donna una messa pel riposo dell'anima degli ufficiali e soldati pontifici morti nel combattimento di Castellidardo. Pontificava il card. arcivescovo di Parigi; vi assistevano il clero metropolitano ed un gran numero di membri del clero di Parigi, il nunzio del Papa, molte notabilità della società parigina e delle antiche assemblee politiche. (Debats)

— Al tiro nazionale francese, che avrà luogo presso Parigi, sono stati invitati i carabinieri svizzeri ed inglesi.

AUSTRIA VIENNA

Parigi 5 ottobre. Il *Constitutionnel* ritorna sull'argomento dell'opuscolo pubblicato a Vienna da un prelado romano, in cui era nettamente annunciata la cessione della Sardegna alla Francia; e dice che se monsignor Berardi non è l'autore dell'opuscolo, questo è stato scritto da un membro del governo romano, che la *Gazzetta d'Augusta* ritiene sia monsignor Nardi.

SPAGNA MADRID

I giornali inglesi pubblicano il dispaccio seguente, in data di Berlino, 2 ottobre.

Il governo spagnuolo ha indirizzato alle varie potenze una Nota che appoggia la protesta pubblicata dal re di Napoli nel ritirarsi a Gaeta.

La Nota spagnuola ricorda che, pel trattato della quadruplice alleanza del 1718, il regno delle Due Sicilie fu ceduto dall'Austria ai Borboni di Spagna. Questa cessione venne più tardi confermata dal trattato di Vienna.

L'articolo 114 dell'atto finale di Vienna avendo ancora sanzionato siffatte stipulazioni e poste sotto la garanzia dell'Europa, il governo spagnuolo crede di essere in dovere di mantenere nella più formale maniera i diritti di un membro dell'Augusta famiglia di Spagna, e di opporsi del tutto alla flagrante violazione d'impegni così solenni.

Il Ministro di Spagna a Berlino ha rimesso questa Nota al barone di Schleinitz.

ULTIME NOTIZIE

Perugia 10 ottobre:

— Notizie di Roma confermano che i Francesi occupano Viterbo. Soggiungesi che i gendarmi pontifici precederanno di dodici ore i Francesi. Il popolo apprestasi a respingere i Papalini, ma è pronto cedere ai Francesi. Pepoli è partito a quella volta per garantire ai cittadini la vita e le sostanze, e per ottenere che la protezione della Francia succeda alla protezione Regia.

La città di Pieve ha accolto Pepoli con entusiasmo. Tutta l'Umbria è tranquilla.

Goyon ha dichiarato ufficialmente l'occupazione francese limitarsi a Viterbo, Velletri, Frosinone, Civitavecchia e Comarca.

Parigi, 10. Marsiglia:

— Assicurasi che Lamoricière abbia inviato a Marsiglia un dispaccio per farsi conservare un posto nel vapore per Civitavecchia per sé e tre ufficiali.

È corsa voce alla Borsa che gli Austriaci avevano passato il Mincio, ma la Commissione è stata autorizzata a smentirla.

LORETO, 10 ottobre, ore 2 5 pom.

Sua Maestà partita da Macerata alle ore 9 è qui arrivata a mezzodi. Malgrado cattivo tempo la popolazione della città e campagne è accorsa numerosissima a festeggiarla.

Appena arrivata, S. Maestà andò a visitare la Santa Casa, al cui ingresso fu ricevuta da tutto il clero con rito solenne. La Chiesa era illuminata e parata con grandissima pompa.

S. M. ha assegnata la somma di lire cinquantamila per restauri alla Chiesa.

Questa sera la M. S. andrà a Civita Nuova.

ore 3 45.

S. M. il Re ha visitato l'Ospedale dei soldati feriti stabilito nell'ex-collegio dei Gesuiti. Si è avvicinato al letto di ogni ferito dando conforto di amorevoli parole, ed ha lasciato un sussidio.

È partito alle ore 3 a cavallo con tutto il suo seguito per Civita Nuova.

Tutto il popolo di Loreto ed il gran numero degli accorsi dai paesi vicini lo accompagna plaudente.

TORINO, 10 ottobre, ore 6 pom.

Alla Camera dei Deputati sulla legge per le annessioni si sentirono parecchi oratori quasi tutti in favore. Tra questi il Deputato La Farina che diede informazioni sulla Sicilia.

Tutti si mostrarono propensi alla conciliazione, e domandarono l'unione di Cavour a Garibaldi.

Domani chiusura e votazione dopo spiegazioni che darà il ministro Cavour.

Dispacci particolari della Nazione.

Torino 10 ott. ore 3. 35 p.

— Il Senato ha votato la legge sulla Guardia Nazionale con voti 66 contro 4.

TORINO, 11 ottobre, ore 8. 55 pom.

— Un lungo discorso di Cavour constata la dissensione fra Garibaldi e il Governo. Cavour dichiararsi pronto a porgere la mano a Garibaldi. Nega l'esistenza di qualsiasi patto di cessione o compenso. Soggiunge che dopo l'annessione dell'Italia meridionale, nessuno potrà domandare compensi a un popolo di 24 milioni. Vuole Roma capitale dell'Italia, mercè di rivoluzione morale. Spera che un giorno le Potenze ci permetteranno di liberare Venezia.

L'ordine del giorno della Commissione in omaggio di Garibaldi è approvato all'unanimità.

Il progetto di legge per le annessioni, a scrutinio segreto, ha avuto 290 voti favorevoli, 6 contrari.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani.)

TORINO, 11 ottobre, ore 11 5 ant.

PARIGI, 11 mattina. — DRESDA, 10 ott.

La corrispondenza viennese del *Giornale di Dresda* annunzia che la Russia richiama il suo ambasciatore da Torino.

BERLINO, 10 ottobre.

La *Gazzetta Prussiana* recata che il Reggente partirà il 20 ottobre per Varsavia. Il Ministro della guerra lo accompagnerà.

PARIGI, 11. — MADRID, 10.

Accertasi che la Spagna ha proposto la riunione a Gaeta di un congresso di Potenze cattoliche. I progressisti preparansi a lottare nelle elezioni municipali.

BORSA DI NAPOLI

13 OTTOBRE

5 per 100	Contanti. Duc.	89 3/8
4 per 100	idem. »	75
Rendita di Sicilia	idem. »	83

Il Gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tipografico Strada S. Sebastiano n. 51.